

CONFERENZA PROGRAMMATICA

Parere in merito al "Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca:

- a. Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.)
- b. Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)"

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, con deliberazione n. 4 del 17/12/2008

Verbale della Conferenza del 9 marzo 2011

Sala Marvelli della Provincia di Rimini

Via Dario Campana 64 - Rimini

Sono presenti in rappresentanza dell'Ente di appartenenza:

Piermario Bonotto	Responsabile del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Gianfranco Giovagnoli	Segretario Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca
Massimo Filippini	Servizio Difesa del Suolo - Provincia di Rimini
Marco Bardi	Responsabile Ufficio Edilizia, Urbanistica, Ambiente del Comune di Borghi (FC)
Riccardo Guiducci	Assessore all'Ambiente e Personale del Comune di Coriano (RN)
Mario Fortini	Sindaco del Comune di Casteldelci (RN)
Marcello Fattori	Sindaco del Comune di Maiolo (RN)
Vincenzo Sebastiani	Sindaco del Comune di Novafeltria (RN)
Paolo Ricci	Vicesindaco del Comune di Sant'Agata Feltria (RN)
Ottavio Celli	Comune di Talamello (RN)
Luigi Dolci	Vicesindaco del Comune di Verucchio (RN)

Sono inoltre presenti:

Monica Guida	Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Elena Medda	Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Franco Ghiselli	Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Regione Emilia-Romagna
Fiorenzo Bertozzi	Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini - Regione Emilia - Romagna
Corrado Lucente	Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini - Regione Emilia - Romagna
Luca Marcone	Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca
Giuseppe Bianchi	Comune di Novafeltria (RN)

La riunione è presieduta dall'ing. Piermario **Bonotto**, Responsabile del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione Emilia-Romagna, delegato a rappresentare la Regione dall'Assessore alla Sicurezza territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione civile, Paola Gazzolo.

Bonotto apre i lavori recando i saluti dell'Assessore e motivandone l'assenza. Illustra lo svolgimento della Conferenza, che ha come oggetto il Parere in merito al "Progetto di variante al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino dei Fiumi Marecchia e Conca:

- a. *Integrazione e aggiornamento cartografico tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4 - "Calanchi" (art. 14 P.A.I.)*
- b. *Integrazione e aggiornamento cartografico "fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua" - Fiume Marecchia, Torrente San Marino, Torrente Mazzocco, Torrente Senatello e Fiume Conca (art. 8 e 9 P.A.I.)"*

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia - Conca, con deliberazione n. 4 del 17/12/2008.

Fa una breve introduzione di carattere generale sulla pianificazione che nella visione dell'Assessore Gazzolo non deve essere uno strumento di vincolo ma deve permettere uno sviluppo sostenibile del territorio, bilanciando sviluppo e consumo del territorio, come è anche previsto dal programma della Giunta regionale. Illustra inoltre i contenuti, le risorse e le modalità di attuazione dell'"*Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico*" sottoscritto tra Ministero all'Ambiente e alla Tutela del Territorio e del Mare e Regione Emilia-Romagna. Tale accordo prevede anche attività di manutenzione per una quota significativa dei finanziamenti, in quanto ritenuta fondamentale per la salvaguardia del territorio, anche dal livello politico. Gli interventi previsti nell'Accordo per la Provincia di Rimini sono bilanciati tra la parte "storica" della Provincia e i sette comuni di recente ingresso, saranno in parte realizzati già a partire da quest'anno e saranno tutti avviati entro 3 anni.

Bonotto passa quindi la parola alla dott.ssa Monica **Guida**, del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, che spiega ai presenti il contesto normativo (L. 183/1989, D.Lgs. 152/2006, L.R. 9/2008) nel quale deve essere inquadrato l'iter di adozione e approvazione del Progetto di variante e la procedura che ha portato all'odierna Conferenza programmatica, nonché i successivi passaggi fino all'approvazione della variante al P.A.I. (adeguatamente illustrati nel Parere istruttorio regionale riportato nell'Allegato B alla deliberazione di Giunta Regionale, di cui il presente verbale è Allegato C).

L'arch. Gianfranco **Giovagnoli**, Segretario dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca, illustra i contenuti del Progetto di variante ed evidenzia l'attività di studio e aggiornamento del P.A.I. svolta dall'Autorità di bacino, precisando che il Progetto in discussione riguarda l'ottava variante al P.A.I., dalla sua adozione nel 2004.

Tramite una chiara tabella inquadra il percorso di approvazione della variante attraverso i passaggi procedurali definiti dal contesto normativo.

Giovagnoli specifica che la variante affronta i temi dei calanchi e delle fasce fluviali modificandone solo la rappresentazione cartografica

e lasciando invariata la normativa. Passa quindi ad illustrare le metodologie per la raccolta e l'aggiornamento dei dati e le attività svolte per la redazione della variante, mostrando molti esempi di stralci cartografici sia dei calanchi che delle fasce fluviali interessate dal Progetto di variante.

Illustra sinteticamente anche gli interventi previsti e il relativo fabbisogno finanziario. Si sofferma in particolare a spiegare la situazione dell'area artigianale di Campiano, in Comune di Talamello, area oggetto di osservazione da parte di privati e del Comune.

I contenuti del Progetto di variante sono adeguatamente descritti nella Relazione e sintetizzati nel Parere istruttorio regionale riportato nell'Allegato B, a cui si rimanda.

Luigi Dolci, Vicesindaco del Comune di Verucchio, chiede chiarimenti sulle date dell'aggiornamento contenuto nel Progetto di variante, facendo presente che nel territorio di Verucchio vi sono due aree a rischio di esondazione del Marecchia che non sono inserite tra le aree a rischio del P.A.I.: una è a Villa Verucchio, un campo da softball nel Parco Marecchia vicino ad un fosso consorziale a rischio di rottura, e l'altra è un'area residenziale a Ponte Verucchio, subito a monte del ponte che lo collega con Torriana.

Giovagnoli risponde che gli aggiornamenti sono del 2008 e si rende disponibile a verificare nuovamente le due situazioni segnalate dal vicesindaco di Verucchio.

Guida riprende la parola e passa quindi ad illustrare il parere istruttorio regionale, per il cui contenuto si rimanda all'Allegato B parte integrante della deliberazione di Giunta regionale.

In particolare Guida esprime la valutazione favorevole della Regione sul tema dei calanchi e passa la parola all'ing. Elena **Medda**, del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, che illustra il parere regionale sul tema delle fasce fluviali.

Medda dice che durante l'istruttoria regionale è stato riscontrato, anche a seguito di specifici sopralluoghi, che il fiume Marecchia a monte di Ponte Santa Maria Maddalena è caratterizzato da forte sovralluvionamento, dovuto al suo carattere torrentizio, che si esplica anche con manifestazioni erosive distruttive durante gli eventi di piena. Le strutture tecniche regionali riconoscono, pertanto, la necessità di effettuare in modo diffuso sul corso d'acqua e con continuità nel tempo interventi di manutenzione, sia sul corso d'acqua stesso che sulle opere presenti. Ad un livello di più ampia scala si ritiene necessaria una valutazione complessiva dell'assetto idraulico su un tratto significativo del Marecchia, attraverso un approfondimento specifico dello stato dei luoghi e delle opere esistenti. Tale valutazione dipende essenzialmente da due motivi. Il primo è il recente passaggio dei sette comuni dell'alta Val Marecchia alla Regione Emilia-Romagna, per cui il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, che ha la titolarità degli interventi e che deve prendere in carico le opere di difesa idraulica, ha necessità di approfondire le conoscenze su questo nuovo territorio. Il secondo motivo è che per la maggior parte delle opere strutturali presenti lungo il Marecchia non si è in possesso della documentazione necessaria per il loro riconoscimento quali opere idrauliche a tutti gli effetti e pertanto non possono essere prese in considerazione dall'Autorità di bacino per gli aspetti della pianificazione né dal Servizio tecnico di bacino che deve gestire tali opere e realizzare gli interventi.

Medda comunica inoltre che, a seguito di elementi istruttori recentemente emersi, risulta necessario compiere ulteriori verifiche

sugli interventi realizzati per la messa in sicurezza di un area in località Pedaneta nel Comune di Gemmano.

Conclude affermando che il parere regionale è sostanzialmente favorevole con la necessità di alcuni approfondimenti e di ulteriori studi, in cui la Regione sarà coinvolta in quanto promotrice.

Guida apre la discussione e lascia la parola ai presenti, precisando che gli interventi saranno verbalizzati e riportati in uno specifico allegato alla deliberazione con cui la Giunta Regionale si esprimerà sul Progetto di variante.

Interviene Vincenzo **Sebastiani**, **Sindaco del Comune di Novafeltria**, che esprime parere positivo sul Progetto di variante in relazione all'attuale contesto normativo e istituzionale. Evidenzia la presenza di più Autorità di bacino che operano in Emilia-Romagna con modalità e norme differenti, rispetto a tematiche quali corsi d'acqua e calanchi che richiederebbero modalità di intervento omogenee.

Sottolinea che, nel confronto decennale con l'Autorità di bacino, per la prima volta sente parlare di manutenzione e di possibilità di intervento in tempi non troppo lunghi. Ricorda che da parte della Comunità Montana Valle del Marecchia, comprendente i sette comuni, è stata da sempre rappresentata la problematica del sovralluvionamento del Marecchia, che comporta una elevata situazione di rischio per il territorio, ma la Regione Marche aveva stabilito con legge regionale che non erano possibili interventi di escavazione in alveo. Sottolinea con interesse e soddisfazione quanto affermato dall'ing. Bonotto sulla possibilità di fare manutenzione del Marecchia con il 10% delle risorse previste. Si augura inoltre che si possa fare dell'ulteriore manutenzione attraverso interventi a compensazione. Sottolinea che intende interventi di manutenzione e non di sfruttamento dei depositi ghiaiosi del fiume, ritenendo opportuno stare molto attenti a non fare escavazione come in passato è stato fatto a valle di Ponte Verucchio. Evidenzia gli effetti delle piene eccezionali verificatesi nel Marecchia negli ultimi anni, ove il fiume correva ed erodeva sulle sponde e non al centro dell'alveo, in cui sono presenti molta ghiaia e piante.

Passa ora a considerare che tutte le procedure imposte dalle leggi vigenti e il confronto tra le tre Regioni comporta che i problemi posti dai comuni vengano discussi ed affrontati con tempi estremamente lunghi. Afferma che, per chi vive in quel territorio, il Marecchia è la principale risorsa dal punto di vista idrico ed anche perché offre zone pianeggianti, dato che non si può costruire in cima alle montagne e sui calanchi ed è pertanto necessario utilizzare i pochi terreni pianeggianti disponibili. Riconosce che da parte degli amministratori locali, all'inizio, non è stato colto l'impatto sulla pianificazione comunale della sovraordinarietà del P.A.I.. Dopo vari anni che è vigente ci si è resi conto che, per esempio, le norme poste sulle fasce di vulnerabilità idrologica impediscono lo sviluppo. Ritiene, quindi, che su queste fasce il P.A.I. dovrebbe dare indirizzi al PSC e non porre vincoli, così da permettere uno sviluppo sostenibile come auspicato dall'Assessore Gazzolo. Valuta pertanto necessario che i comuni siano maggiormente coinvolti con propri tecnici per individuare queste fasce, altrimenti si crea una situazione per cui tra i calanchi a monte e il rischio di inquinamenti delle falde sui terrazzi, su cui si vive da sempre, viene bloccata ogni possibilità di sviluppo.

Auspica, infine, che queste osservazioni vengano valutate e recepite per una prossima variante al P.A.I. che modifichi anche le norme, in una logica che tenga conto in maniera più stringente delle esigenze degli enti locali, che conoscono le dinamiche di sviluppo del territorio dove

operano, in modo che il P.A.I. possa essere percepito come possibilità di sviluppo e non come vincolo.

Mario **Fortini**, **Sindaco del Comune di Casteldelci**, afferma di non poter entrare nel merito dei contenuti del Progetto di variante perché è entrato in carica nel giugno 2009, la nuova Giunta comunale ha rinnovato al 100% l'ufficio tecnico comunale, con una transizione traumatica e senza un passaggio di consegne. Non ha quindi avuto la possibilità di reperire la documentazione eventualmente presente negli uffici comunali. Pertanto non si esprime sul Progetto di variante per mancanza della necessaria conoscenza che permette adeguata valutazione di merito.

Ritiene comunque opportuno rappresentare alcune problematiche che riguardano il Comune di Casteldelci, che è interamente attraversato dal Torrente Senatello. Il Senatello ha una forte dinamica erosiva che induce fenomeni di dissesto sui versanti con tempi molto rapidi, cosicché o si attuano rapidamente interventi o il territorio comunale non sarà altro che calanchi e dissesti. Evidenzia che la frazione di Schigno, interessata da un dissesto attivo e perimetrata nel P.A.I., è attualmente gravemente compromessa. Ricorda che quando i fossi affluenti del Senatello, venivano mantenuti puliti da monte a valle da parte dei proprietari non si verificavano dissesti, ma una volta abbandonati i terreni a causa dell'incuria si sono verificate frane anche di grosse dimensioni. Il Senatello crea problemi al Marecchia e il Marecchia all'intera vallata, se si legge il territorio in questo modo si ha una visione concreta e la possibilità di effettuare interventi e manutenzione. Da oltre cinquanta-sessant'anni non si fa manutenzione sul Senatello, le briglie sono tutte sconvolte, i fossi affluenti del Senatello creano ulteriori problematiche al torrente. Ritiene necessario che vengano prese in considerazione le problematiche del Senatello e degli altri torrenti di montagna, così da permettere di comprendere meglio anche le problematiche del Marecchia.

Afferma di non sapere se ci sono osservazioni in corso da parte del Comune di Casteldelci e, in caso negativo, ritiene necessario che vengano fatte cercando di conoscere i contenuti del P.A.I. avvalendosi anche del supporto di qualche studio professionale locale per una conoscenza approfondita del Senatello.

Nota inoltre di essere favorevole a ridurre il consumo di territorio, come affermato da Bonotto, ma se non viene invertita la tendenza di concentrare la popolazione in centri vallivi e rivieraschi, con l'abbandono dei territori montani ove vi è una gran quantità di patrimonio edilizio non utilizzato, se non vengono messe in atto politiche di sostegno a chi resta nei territori di montagna e per impedire nuove costruzioni, ci sarà sempre necessità di consumo territorio da una parte e abbandono dall'altra. Ecosostenibilità significa invertire questa tendenza favorendo il ritorno della popolazione in montagna.

Ha il vago sospetto, pur non conoscendone i contenuti ma intuendolo da profano, che tutta la logica di questa variante abbia il senso di quella pianificazione eccessiva per fare morire di pianificazione il cittadino. Ritiene che si debba fare in modo che la pianificazione sia giusta con la necessaria normativa, che non sia solo normativa vincolistica, col vincolo che rimane e con l'intervento manutentivo si e no al 10%. Afferma che negli ultimi due anni, in cui ricopre la carica di Sindaco, non ha ancora visto un intervento concreto di manutenzione, né la di predisposizione di piani di intervento che indichino come frenare la velocità con cui il Senatello scende a valle. Conclude chiedendo che venga evitato di far morire di pianificazione quel territorio e di

consumare suolo dove suolo non c'è più, che si cerchi, invece, di recuperare un patrimonio edilizio in montagna fatto con sacrificio dai nonni e dai padri.

Guida precisa che il tema della manutenzione è di carattere generale e riguarda tutto il territorio regionale. I servizi tecnici si trovano ad affrontare un'elevata richiesta di interventi di manutenzione a fronte di risorse che fino a quest'anno sono state pari a zero (l'ultimo programma di interventi finanziato con la L. 183/1989 risale al 2003). Sono anni che dallo Stato non arrivano fondi ordinari, in particolare per la manutenzione, che è stato sempre un argomento di battaglia per la Regione Emilia-Romagna e ancor di più per l'Assessore Gazzolo.

Riferisce che la frana di Schigno è tra gli interventi prioritari previsti dall'Accordo di programma, il quale prevede una programmazione di interventi con una priorità stabilita a scala di bacino, dato che le risorse non permettono comunque di coprire tutte le necessità di intervento.

Marcello **Fattori, Sindaco del Comune di Maiolo**, dice di non essere riuscito a consultare la documentazione relativa ai calanchi e quindi di non potersi esprimere a riguardo, mentre sulle fasce esondabili è riuscito a verificare che non ci sono problemi per il suo territorio e riconosce che è un lavoro mirato. Chiede invece se il Progetto di variante riguarda anche le "fasce verdi", fasce di alta vulnerabilità idrologica.

Giovagnoli risponde che tali fasce non sono oggetto di questo Progetto di variante e pertanto non sono oggetto di variante.

All'obiezione del **Sindaco di Maiolo** che sarebbe stato opportuno rivedere anche queste fasce e non solo quelle esondabili, il dr. Franco **Ghiselli**, del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, precisa che il significato ed i criteri per l'individuazione di queste fasce sono diversi da quelli delle fasce di esondabilità, queste ultime sono fasce soggette a rischio idraulico e vengono individuate tramite criteri e modelli idraulici, mentre le fasce di alta vulnerabilità idrologica sono costituite da depositi terrazzati idrologicamente connessi all'alveo ed il criterio per la loro individuazione è geologico-geomorfologico.

Interviene il **Sindaco di Novafeltria** affermando che se la cartografia delle "fasce verdi" è sovraordinata al PSC vuol dire che i comuni non possono prevedere in esse edifici per civile abitazione né zone artigianali o industriali. Ricorda che già in passato era stata fatta la proposta di considerare queste fasce non come prescrittive ma come suggerimento per tecnici degli enti pubblici a favore dello sviluppo del territorio. Ritiene necessario riaprire un confronto su questo argomento, perché considera attualmente bloccata ogni possibilità di sviluppo del territorio che sta diventando un museo inanimato.

Il **Sindaco di Maiolo** riprende la parola affermando che è necessario prevedere una nuova variante per le fasce di alta vulnerabilità idrologica.

Manifesta la sofferenza per una pianificazione rigida e calata dall'alto, in contrasto con il bisogno di far sopravvivere chi è sul territorio. Sottolinea l'importanza di una pianificazione conoscitiva ma anche l'eccessiva rigidità della normativa, con percorsi troppo lunghi per ottenere svincoli per realizzare e programmare interventi. Ritiene assurda la difficoltà a recuperare edifici storici, per cui è necessario un cambio di destinazione d'uso, quando ricadono in aree vincolate dall'art. 17 delle Norme. Tali norme dovrebbero essere un campanello di

allarme per il tecnico che deve operare, per il geologo che deve essere lasciato libero di decidere e di assumersi la responsabilità. La procedura per svincolare queste aree è inaccettabile per il percorso macchinoso e i tempi troppo lunghi.

Riprende alcune delle tematiche discusse come il fatto che se vi sono opere idrauliche non devono essere ignorate per mancanza di documenti di regolare esecuzione o di collaudo, ma vanno verificate.

Rileva il sovralluvionamento del Marecchia con erosione laterale ed eccesso di materiale al centro del fiume, per cui non deve essere fatta escavazione selvaggia come negli anni '70 e '80, però è necessaria una buona manutenzione, talvolta anche a costo zero come stanno facendo a Rimini alla foce del Marecchia, utilizzando il materiale scavato in alveo. Conclude affermando che è urgente intervenire con la manutenzione, a tale proposito cita il caso di un ponticello completamente coperto dai sassi con il corso d'acqua ormai trasformato in guado.

Paolo Ricci, Vicesindaco del Comune di Sant'Agata Feltria.

Esprime parere favorevole sul Progetto di variante e ricorda, infatti, che il Comune non ha presentato osservazioni in merito.

Manifesta soddisfazione per avere sentito parlare di manutenzione sul Fiume Marecchia poiché da molti anni la Regione Marche ha fatto pochissima manutenzione. Si associa a quanto detto dal Sindaco di Maiolo affermando che gli interventi di manutenzione possono essere pagati con il materiale in eccesso prelevato da quel tratto del fiume in cui da anni non si è intervenuti. Ci sono porzioni di territorio erose dal fiume che hanno subito gravi danni con rischio anche per alcune abitazioni. Si augura che la Regione Emilia-Romagna trovi una soluzione che permetta di realizzare le opere necessarie a sistemare tutta l'asta fluviale e permetta anche di utilizzare il materiale in eccesso per fare le opere di manutenzione, ma anche opere che servono ai comuni, quali opere per la viabilità, come manutenzione delle strade e dei ponti, e quelle per interventi sul dissesto idrogeologico. Gli interventi devono essere realizzati nel più breve tempo possibile in quanto ci sono zone a rischio di esondazione pericolose, dove si potrebbe verificare anche l'interruzione delle attività produttive. Spera che la Regione recepisca queste richieste e dia la possibilità di utilizzare le risorse del fiume in toto.

Ottavio **Celli**, in rappresentanza del **Comune di Talamello**, chiede conto dell'osservazione del Comune, **Guida** risponde che l'argomento sarà discusso in coda alla Conferenza.

Bonotto riprende la parola per rispondere ad alcuni degli interventi precedenti, in particolare afferma che la manutenzione è per la Regione una convinzione. Ricorda che la regolamentazione del sistema versanti - reticolo idrografico risale al 1904 (R.D. 523/1904) con l'introduzione di un principio sacrosanto per cui l'intervento pubblico si attua dove prevale l'interesse pubblico e dove è grande il danno che deriverebbe dal non intervenire, per cui gli interventi pubblici venivano realizzati nei tratti arginati di pianura, mentre nei settori montani c'era una forte compartecipazione pubblico-privato, con la creazione di consorzi obbligatori tra privati. La normativa ha previsto che tutto il reticolo demaniale sia a carico della Regione, la legge regionale sulla difesa del suolo è in corso di revisione e deve affrontare, come snodo "politico" fondamentale, la gestione di 40.000 Km di reticolo demaniale, la cui manutenzione richiede un'enorme quantità di risorse.

Ricorda che in passato la Regione disponeva per gli interventi di difesa del suolo, mediamente, di 5.000.000 € all'anno, dal 2003 i

finanziamenti non sono stati più attribuiti alle regioni ma sono stati dati direttamente ai comuni, quindi in questi ultimi anni la Regione ha perso circa 50.000.000 € di finanziamenti.

Bonotto afferma di non essere contrario agli interventi a compensazione ma deve essere attentamente valutato dove e quando sia opportuno eseguirli. La Regione, anche a seguito dell'istruttoria sul Progetto di variante oggi in discussione, si è resa conto della situazione del Marecchia ed in particolare del fenomeno del sovralluvionamento, il Servizio Tecnico di bacino della Regione assieme all'Autorità di bacino si farà carico di valutare la fattibilità degli interventi sul Marecchia, alla luce dei finanziamenti ricevuti, anche tenendo conto della possibilità di interventi a compensazione.

Tiene a sottolineare che la normativa vigente afferma il principio che non si possono usare materiali scavati in alveo per fare interventi pubblici e attualmente non c'è mandato politico per cambiare questo principio. In particolare la Legge regionale 17/1991 vieta l'escavazione in alveo se non per motivi idraulici e di rinaturazione.

Riconosce che i comuni hanno una visione diretta e locale sui problemi del territorio, mentre la Regione deve avere un punto di vista più ampio e nel caso specifico del fiume Marecchia deve avere una visione complessiva sull'intera asta fluviale. A tale proposito, dà conto dei costi molto elevati (circa 7.000.000 €), che la Regione sta sostenendo, per prelevare sabbia in mare aperto o da scavi con cui effettuare il ripascimento delle spiagge, in quanto il turismo balneare produce il 7% del PIL regionale. Pertanto gli interventi di manutenzione nei tratti in cui il Marecchia risulta sovralluvionato dovranno essere attentamente vagliati, poiché la mancanza di ghiaia in alveo produce mancanza di sabbia per le spiagge.

Sottolinea, quindi, che, pur comprendendo le necessità di sviluppo locale, la Regione, nella visione più ampia che le compete, non pianifica per mettere vincoli ma perché riconosce il principio fondamentale di lasciare aree di naturale espansione al fiume. Invita a verificare quanto sia impressionante la riduzione di questo spazio vitale per i fiumi dal confronto tra le foto aeree degli anni '50 e quelle attuali sul Marecchia come sul Po.

Conclude affermando che le osservazioni sugli argomenti che i rappresentanti dei comuni hanno oggi proposto alla discussione, ma che non sono oggetto del progetto di variante in esame, verranno portate in Comitato tecnico dell'Autorità di bacino e verrà valutata l'opportunità di presentare una nuova proposta di variante al P.A.I. relativa a tali argomenti.

Il **Sindaco di Novafeltria** evidenzia che il territorio lungo il Marecchia fino a Ponte Verucchio è stato amministrato virtuosamente, non è stato intensamente urbanizzato ed è tuttora una risorsa per Rimini.

Giovagnoli prende la parola per dire che il contributo dell'Autorità di bacino alla pianificazione, dal 2000 ad oggi, è stato prevalentemente di tipo conoscitivo, ritiene infatti impensabile oggi fare pianificazione senza un buon quadro conoscitivo su cui poter sviluppare tutte le scelte che in termini di sostenibilità un amministratore intende attuare.

Prosegue dicendo di non essere contrario a rimettere mano alle norme del P.A.I. che sono in vigore dal 2004, infatti, come per qualsiasi piano, in fase di attuazione si può pensare ad aggiustamenti normativi, ma deve essere il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, ovvero gli Assessori regionali e provinciali, a decidere di aprire il percorso di modifica normativa. La Segreteria tecnica è aperta a intraprendere questo percorso e ha già un proprio elenco di proposte di modifica per

rendere le norme più funzionali su vari argomenti, pur che vi sia una volontà politica ad aprire anche una variante normativa al P.A.I., ricorda infatti che per arrivare alle norme vigenti il percorso non è stato semplice.

Quando nel 2000 la normativa nazionale ha imposto di realizzare il P.A.I., il quadro conoscitivo di questo territorio era scarso, il P.A.I. è stato realizzato nella consapevolezza che sarebbe stato modificato, cosa che è stata fatta dal 2004 ad oggi con otto varianti, via via che venivano acquisite nuove conoscenze e le varianti sono tutte di natura cartografica.

Giovagnoli afferma che in questi anni è stato messo a punto un quadro conoscitivo adeguato e crede che anche la Provincia di Rimini lo ritenga tale, visto che lo ha assunto per il proprio PTCP. Inoltre, ha sempre ritenuto che comuni e province siano i veri soggetti che fanno pianificazione sul territorio, in quanto all'Autorità di bacino spetta soprattutto il compito di fornire un contributo di carattere conoscitivo.

Nel 2005 è stato inserito nel P.A.I. anche il tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo, è stata una scelta di carattere politico a seguito del dibattito che si è svolto in quegli anni, quando ancora si pensava di arrivare ad elaborare un piano di bacino, infatti tale tematica è di carattere ambientale ed esula dai contenuti previsti dal D.L. 180/1998 per il P.A.I.. L'emanazione del D.Lgs. 152/2006 ha bloccato la pianificazione di bacino e ha interrotto un percorso importante, che si era avviato in quelle regioni che hanno sempre ritenuto che la pianificazione di tipo settoriale, relativa al suolo e all'acqua, fosse determinante anche per la pianificazione complessiva del territorio.

Rimarca il fatto che il percorso seguito fino ad oggi per realizzare il P.A.I. è stato importante ed il confronto ne è stato sempre un aspetto fondamentale. Infatti, pur dando atto che vi sono sindaci eletti da poco tempo, ricorda che il Progetto di P.A.I. è stato adottato nel 2001 ed approvato nel 2004, non nel chiuso delle stanze dell'Autorità di bacino, ma dopo tre anni di confronto e discussione con gli altri enti, che hanno riguardato contenuti, criteri e normative del P.A.I.. Così è stato anche per la variante al P.A.I. relativa al tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo dall'adozione del Progetto nel 2003 all'approvazione del 2005. Ritiene quindi una giustificazione non adeguata da parte di un amministratore dire di non aver compreso le implicazioni che il piano avrebbe avuto sulla pianificazione territoriale e urbanistica.

Giovagnoli riferisce che in sede di Comitato Istituzionale il precedente Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, prima del distacco dei sette comuni dell'alta Val Marecchia, aveva posto la questione di andare ad un aggiustamento della normativa relativa al tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo. A tale proposito gli fu chiesto, in qualità di Segretario, di fare un quadro dei problemi che i sindaci della Val Marecchia ravvisavano in merito alla pianificazione comunale rispetto ai contenuti della normativa del P.A.I., per cui fu fatto uno specifico incontro coi sindaci. Ritiene che la normativa su questo tema non è così rigida come quella delle fasce esondabili e consente varie vie d'uscita, rimarca la necessità di evidenziare gli specifici problemi che questa normativa crea per poterla migliorare. Se invece la richiesta è di eliminare completamente le norme relative al tema dei terrazzi afferma di non essere personalmente favorevole ma ribadisce che spetta comunque al livello politico fare le scelte.

Ritiene, infine, necessario aprire un confronto per capire quali possono essere i contenuti e le modalità per andare a realizzare una nuova variante. In essa potranno confluire argomenti proposti dai vari

enti, argomenti che l'Autorità stessa intende proporre a seguito delle conoscenze sviluppate dal 2008 ad oggi e potrà essere anche la variante che unifica e mette a sistema le otto precedenti varianti in un unico piano. È necessario che ci sia chiarezza in termini politici per arrivare realizzare questa variante.

Guida ripete che gli interventi e le osservazioni espresse in questa conferenza faranno parte integrante della delibera di Giunta regionale e pertanto saranno sottoposti alla discussione del Comitato tecnico dell'Autorità di bacino.

Riprende la parola il **Sindaco di Novafeltria** per dire che ciò che esprime in questa sede è maturato dal confronto con gli altri sindaci ed in particolare fa presente di aver scritto, il 28/8/2008, al Presidente della Regione Marche, al Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino e all'Assessore regionale competente in merito alla modifiche delle norme di attuazione del P.A.I. e precisa che da questa nota deriva la richiesta del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino di rivedere le norme relative al tema dei terrazzi idraulicamente connessi all'alveo, riportata da Giovagnoli.

Afferma, di nuovo, che non si dovrebbe rendere prescrittiva la norma ma lasciarla come importantissima linea di indirizzo, come in molti altri P.A.I.. Riconosce che la conoscenza del territorio è necessaria ma si traduce in piani che dalla conoscenza passano alla prescrizione, cosicché i comuni non possono fare interventi se sono in contrasto con la cartografia del piano. Non contesta quindi la bontà dello strumento conoscitivo, ma che i comuni siano bloccati nella programmazione e gestione del loro territorio.

Ritiene, inoltre, che l'alta Val Marecchia stia vivendo una fase di blocco dello sviluppo, dovuto anche al passaggio in Emilia-Romagna e prevede che questa fase durerà ancora almeno 2-3 anni, arco di tempo necessario a realizzare il PSC.

Chiede se in fase di realizzazione del PSC le fasce di vulnerabilità idrologica dovranno essere inserite con norme prescrittive o piuttosto come importante linea di indirizzo.

Giovagnoli ricorda che il PTCP, nella variante del 2008, ha recepito in toto il P.A.I. con anche le fasce di vulnerabilità idrologica e le relative norme, quindi eliminare la normativa di queste fasce comporta non solo una variante del P.A.I. ma anche del PTCP. Ribadisce la disponibilità ad aprire un confronto su questo tema, ma deve essere ben chiaro il sistema della pianificazione sul territorio.

Guida fa presente che le fasce di vulnerabilità idrologica vanno anche viste nell'ottica complessiva del Piano di Tutela delle Acque e di quanto richiesto dalla Direttiva europea 2000/60 in materia di acque. La Regione ha lavorato con l'Autorità di bacino dell'Arno per realizzare il Piano di Gestione di Distretto (ex D.Lgs. 152/2006) che contiene misure e obiettivi in tema di qualità delle acque che le amministrazioni sono tenute a rispettare. Ritiene che a tale proposito sarà necessario continuare il confronto con le amministrazioni locali.

A questo punto la registrazione è disturbata, vi sono più voci sovrapposte, si instaura un dialogo tra il Sindaco di Maiolo e Giovagnoli con interventi anche di Ghiselli. Questi interventi sono di seguito riportati in estrema sintesi.

Il **Sindaco di Maiolo** ribadisce la contrarietà ad una normativa eccessivamente penalizzante, non mette in dubbio la qualità del quadro conoscitivo ma ritiene che dovrebbe tradursi in indirizzi e non in

vincoli normativi. Parla ancora della difficoltà a realizzare interventi edilizi sulle aree in frana, in vari casi le aree in frana sono troppo estese, ritiene necessario un meccanismo più snello per esaminare caso per caso e dovrebbe già essere sufficiente l'assunzione di responsabilità del geologo professionista, rispetto al meccanismo di verifica imposto dall'art. 17 delle Norme del P.A.I..

Giovagnoli ricorda che già da tempo è stata riconosciuta la necessità di migliorare le procedure dell'art. 17 e di essere disponibile al confronto.

Ghiselli sostiene che è compito della Pubblica Amministrazione garantire il cittadino anche al di là dell'assunzione di responsabilità dei professionisti e per tempi decisamente superiori al periodo in cui un'amministrazione locale rimane in carica. A tale proposito riporta alcuni esempi di frane quiescenti, in Provincia di Parma, che sono state urbanizzate e che si sono riattivate con effetti distruttivi, come la frana di Corniglio.

Guida chiude la Conferenza programmatica ricordando che il Progetto di variante è stato sostanzialmente condiviso dai presenti, tranne dal Sindaco di Casteldelci che ha dichiarato di non esprimersi e dal Sindaco di Maiolo che ha dichiarato di non esprimersi sul tema dei calanchi.